

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

domani

Incontro di formazione e fraternità per i giovani sacerdoti, dalle 19 presso la chiesa dei Santi Martiri Giapponesi di Civitavecchia.

giovedì

Festa patronale di San Martino nel Duomo di Tarquinia.

sabato

Cammino diocesano delle confraternite a Tarquinia.

domenica

Giornata di ritiro spirituale delle religiose nella sala "Giovanni Paolo II" della Cattedrale. Alle 16.30 l'Adorazione eucaristica guidata e animata dalle suore in Cattedrale.

Questo è un grido d'aiuto

«Le relazioni in famiglia»: conclusi i laboratori dell'assemblea diocesana Individualismo, fragilità e precarietà economica: una «crisi di speranza»

DI ALBERTO COLAIACOMO

L'individualismo e la fragilità, l'intimità nuziale, la gioia nel matrimonio: sono i temi che hanno caratterizzato la seconda parte dell'Assemblea diocesana che si è svolta lo scorso 15 ottobre nelle due zone pastorali di Civitavecchia e Tarquinia. Laboratori che hanno coinvolto sei diversi gruppi di lavoro - oltre cento delegati di parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali -, che si sono riuniti in più chiese per un confronto sui temi emersi nell'incontro diocesano "Formare alla relazione alla luce di Amoris Laetitia", l'assemblea plenaria che si era tenuta due settimane prima nella Cattedrale di Civitavecchia con la relazione di monsignor Carlo Rocchetta.

"Due sfide fondamentali da trasformare in opportunità pastorali: l'individualismo esasperato e la fragilità affettiva delle nuove generazioni (AL 32-41)" è l'argomento del primo gruppo di lavoro. «Un punto sul quale da subito ha insistito la riflessione - spiega Tiziano Torresi, coordinatore del confronto a Tarquinia - riguarda le responsabilità dei cristiani nel non fare apparire il matrimonio, come dovrebbe, come una occasione gioiosa. Un altro aspetto sul quale c'è stata ampia condivisione è sul rischio che il sacramento appaia come qualcosa di idealizzato e astratto, lontano dalla vita delle persone». Per il coordinatore «si è anche evidenziato un paradosso, implicito nella facilità con la quale le nuove coppie scelgono di separarsi rinunciando alla vita insieme: al crescere delle difficoltà, che dovrebbe corrispondere al raf-



Uno dei sei laboratori che si sono svolti il 15 ottobre scorso

forzarsi della corresponsabilità nel rapporto e quindi all'impegno vicendevole a trovare soluzioni e ad affrontare comunque insieme i problemi, le unioni si disgregano. Questo paradosso è un sintomo dell'imperare dell'individualismo». Nello stesso ambito, a Civitavecchia, nel gruppo coordinato da Luca Mancini, l'attenzione è stata posta sul coinvolgimento delle famiglie nelle attività pastorali. «Abbiamo individuato più am-

Sei gruppi di lavoro, oltre cento delegati, su tre ambiti dell'Amoris laetitia

bienti e aree di approccio e di analisi - spiega Mancini - e, per ognuna, si è pensato di proporre una metodologia adatta a coinvolgere, confrontarsi e relazio-

narsi». Particolare attenzione è stata chiesta nella formazione dei fidanzati «affinché prepari a quella che sarà la quotidianità con i problemi nella vita di famiglia». «Altre situazioni da scorgere - ha detto Mancini - sono verso le seconde unioni e le famiglie ferite, favorendo cammini e occasioni di incontro».

I lavori del secondo laboratorio hanno riguardato «La cura della gioia dell'amore nuziale». «So-

no scaturite alcune risonanze - spiega Domenico Barbera di Civitavecchia -, che hanno avuto per tema l'ascolto, il dialogo tra coniugi e con i figli, penalizzato dal fatto che si vive con l'orologio in mano; l'empatia, intesa anche come capacità di leggere nelle espressioni, la reciprocità per conciliare esigenze diverse, da coltivare già da fidanzati». Per Barbera, che dirige l'Ufficio diocesano di Pastorale sociale e del lavoro, «si è mizzata la felicità e, per questo, le fantasie su un amore idilliaco diventano incertezze quando si scoprono le difficoltà e le precarietà della vita, del lavoro, dello stare insieme». «Viviamo uno scenario di fragilità e di timore nel mutato rapporto uomo-donna, unito a una crisi di speranza».

"L'intimità nuziale come regalo meraviglioso di Dio" è il terzo laboratorio che a Tarquinia è stato coordinato da Anna Maria Catalani, insegnante di religione. «Un argomento - ha detto sempre difficile per la Chiesa e per la società, che i delegati parrocchiali hanno affrontato con entusiasmo e determinazione». «Non è stato facile proporre delle iniziative per educare gli sposi alla tenerezza e alla realizzazione dell'unità circolare eros-tenerezza-eros, sono comunque convinta che con la nostra presenza abbiamo testimoniato di credere in quell'amore e di essere disposti ad accogliere il dono prezioso che il Signore ci ha fatto».

A Civitavecchia, nell'incontro coordinato da Giacomo Catenacci, è emersa la necessità di «educare gli sposi a vivere l'intimità nuziale come gioia per esprimere la tenerezza e rinnovarsi nell'amore».

LA GIORNATA



Un peschereccio a Civitavecchia

«Tutti gli animali sono un dono che va custodito»

DI DOMENICO BARBERA *

La Chiesa italiana celebra oggi, prima domenica di novembre, la 71ª Giornata nazionale del ringraziamento; un avvenimento che si colloca a ridosso della Settimana sociale dei cattolici che si è svolta a Taranto e rappresenta quindi un'occasione privilegiata per riflettere e convertire i nostri stili di vita.

Ringraziare è infatti qualcosa che precede il "custodire", perché è consapevolezza del dono ricevuto. Il dono del creato nel quale siamo inseriti, e il dono degli animali, come ci ricordano i vescovi nel loro messaggio, compagni della creazione, prossimità donata e perduta a causa di un atteggiamento predatorio verso di loro come nei confronti delle risorse della Terra.

Penso agli allevamenti intensivi, che li costringono a vivere in condizioni inimmaginabili e, contemporaneamente, contribuiscono in maniera pesante all'inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, senza che vi sia una "domanda" che giustifichi certi livelli di produzione. Si tratta, come chiaramente emerso a Taranto e come la Conferenza episcopale sottolinea, di «recuperare un orizzonte equilibrato, superando la riduzione del vivente a oggetto di consumo, per riscoprire il valore proprio».

Promuovere «la sete di vita di ogni creatura» può essere lo slogan che ci conduce a rinnovare i nostri stili di vita. Perché certamente esiste uno sfruttamento del Creato causato da forme di industrializzazione selvaggia che non rispetta né il territorio che le ospita né i cittadini che vi abitano, ma sul degrado ambientale insistono anche tanti nostri comportamenti e abitudini poco virtuose, di consumo "non sostenibile".

Non si tratta, sia ben chiaro, di salvare la Terra: ma di garantire condizioni di sopravvivenza al genere umano, perché il pianeta può fare tranquillamente a meno di noi.

Un ulteriore passaggio del messaggio dei vescovi riguarda il mondo della pesca, e questo può interessare direttamente il nostro territorio diocesano, che vanta una marineria di una certa rilevanza. Anche in questo caso si tratta, da un lato, di evitare forme di pesca intensiva che distruggono l'ecosistema, dall'altro di riconoscere la dignità e i diritti dei pescatori che, come i pastori, rappresentano mestieri che storicamente hanno garantito la cura dell'ambiente nel quale vivono e lavorano.

*Pastorale sociale e del lavoro

L'APPUNTAMENTO

Tarquinia celebra i santi patroni

Domani, lunedì 8 novembre, alle 17, nel Duomo di Tarquinia, con una Messa solenne presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza, sarà celebrata la memoria dei santi protettori della città: san Secondiano, san Pantaleone, san Lituardo e san Teofanio.

Il loro culto risale ad epoche antichissime: Secondiano, la cui memoria è legata a quella di altri due martiri tuscanesi, Veriano e Marceliano, decapitati durante le persecuzioni di Decio presso Centumcellae; Pantaleone, medico e martire a Nicomedia durante le persecuzioni di Diocleziano; Teofanio, nobile conte di Centumcellae, ricordato da papa Gregorio Magno come esempio di virtù e di misericordia; Lituardo, monaco tedesco che, in pellegrinaggio verso Roma, trovò la morte a Corneto.

Durante la Messa, concelebata da tutti i sacerdoti di Tarquinia e animata dalla Cappella Musicale del Duomo diretta da Walter Rosatini, i santi protettori verranno ricordati anche con l'esposizione delle loro preziose reliquie.

Pescia accoglie il nuovo parroco

Sabato 30 ottobre la piccola comunità di Pescia Romana ha accolto il nuovo parroco don Robert Muteba Katemba. È stato il vescovo Gianrico Ruzza a presiedere la celebrazione eucaristica di insediamento alla presenza dei rappresentanti istituzionali, di numerosi fedeli e di un nutrito gruppo di sacerdoti della diocesi.

Il rito della presa di possesso, il saluto di don Robert e il ringraziamento del parroco uscente, don Martin Bahati, sono stati momenti di vera emozione.

Nell'omelia, il presule, ispirandosi alle letture proposte dalla liturgia, ha lasciato il mandato missionario che dovrebbe vivere il nuovo parroco insieme alla comunità parrocchiale che gli è stata affidata: «amare Dio, con la partecipazione alla mensa eucaristi-



Don Robert Muteba Katemba

ca della santa Messa, e il prossimo, attraverso l'ascolto e l'incontro, inizieremo magari a mettere in atto il cammino e lo stile del Sinodo da poco iniziato».

Monsignor Ruzza ha voluto ricordare le parole del suo motto episcopale "Consacrati nella verità. La tua pa-

rola è verità" come promemoria di esercizio spirituale. «Come tu hai mandato me nel mondo - ha ricordato le parole di Gesù -, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me».

Giuliano Bernacchini e Andrea Girardi

Al via il percorso di formazione per catechisti

Oggi, alle 16, nella Cattedrale di Civitavecchia, sarà don Jourdan Pinheiro ad aprire il programma con «Incontriamo Gesù»

DI EDUARDO JUAREZ *

Il percorso formativo proposto dall'Ufficio per la catechesi e l'evangelizzazione di quest'anno si basa su due pilastri: il cammino diocesano sull'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" e le nuove Linee guida per la catechesi "Artigiani di Comunità". Due documenti ricchi di riflessioni, suggestioni e indicazioni sul nostro tempo e le sue sfide, per affrontare un cammino insie-

me parroci, catechiste e famiglie. L'offerta formativa che inizia con l'incontro che si terrà oggi, alle 16, nella Cattedrale di Civitavecchia presenta modalità diverse: quattro incontri che affronteranno tematiche di particolare importanza, integrati con degli assaggi di formazione dottrinale e metodologia di base, proposti con dei brevi video. Infine, ci saranno pure delle proposte di percorsi esperienziali con delle tematiche rilevanti per la crescita nella fede, occasioni per condividere momenti d'incontro e di riflessione in luoghi simbolici per la cultura e la spiritualità nel territorio diocesano, aperti ai gruppi delle diverse parrocchie.

Nell'incontro di oggi sarà don Jourdan Pinheiro, responsabile del Settore per il catecumenato dell'Ufficio

catechistico Cei, ad approfondire gli orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia "Incontriamo Gesù". Sarà un confronto su quali elementi caratterizzano gli itinerari di ispirazione catecumenale per l'iniziazione cristiana delle nuove generazioni. Si tratta dell'inizio di un cammino per mettere in moto un concreto e graduale rinnovamento delle proposte che facciamo ai nostri bambini e ragazzi perché possano diventare cristiani oggi.

Suor Veronica Donatello, responsabile nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità, guiderà il secondo incontro domenica 13 febbraio. Tra le tante sfide e difficoltà che si trovano ad affrontare i catechisti, oggi più che mai, si sente fortemente il bisogno di essere all'altezza, attitudinalmente e affettivamente,

per accompagnare e stimolare la crescita di tanti bambini e ragazzi con delle difficoltà nell'apprendimento, nella comunicazione e nelle abilità motorie. Importante anche sapere come porsi nel modo migliore nei confronti dei genitori e delle famiglie che, con tanta dedizione e fatica, affrontano queste difficoltà nella vita dei loro figli. Quel sorriso e quelle parole dette nel modo giusto, che arrivano a segno nel cuore di chi ci viene incontro.

Il terzo appuntamento, il 3 aprile, con Maria Grazia Mazzau, dell'equipe diocesana della Pastorale familiare, introdurrà alle tematiche sull'educazione all'affettività e della sessualità, nelle varie fasce di età fino all'adolescenza, con una panoramica sugli sviluppi dalla pubertà all'adolescenza. Soprattutto, nell'am-

"Incontriamo Gesù" è il testo della Commissione episcopale per la dottrina della fede l'annuncio e la catechesi



bitto comportamentale, per capire come interagire e aiutare i ragazzi nelle scoperte della loro crescita. Infine, con Serena Mecucci, referente del Servizio tutela minori e persone fragili della diocesi di Porto-Santa Rufina, con la quale sono previsti due incontri: il 15 novembre per la zona pastorale di Civi-

tavecchia, il 29 novembre per quella di Tarquinia. Integreranno la proposta formativa 15 video composti da una prima parte dottrinale e una seconda parte dedicata alle proposte metodologiche e d'animazione catechetica.

*Ufficio evangelizzazione e catechesi